

Il faro dell'Anac
Controlli e rapidità:
piano per cambiare
la Protezione civile

Cristiana Mangani

Velocizzare i tempi e rendere più efficienti prevenzione, soccorsi e ricostruzione, senza però abdicare ai controlli. Un lavoro non facile quello della riforma della Protezione civile. *A pag. 5*



Soccorritori al lavoro all'hotel Rigopiano (Foto Ansa)

**VERTICE TRA
 IL PRESIDENTE
 DELL'ANAC
 E GENTILONI
 PER FORMALIZZARE
 I POTERI STRAORDINARI**

Il piano

Protezione civile, interventi più veloci

►Tende, spazzaneve e attrezzature per le emergenze: il Governo reintroduce l'uso della trattativa privata
 ►Niente più bandi, gli enti locali perdono poteri basterà il parere del capo dell'Anticorruzione Cantone

LA STRATEGIA

ROMA Velocizzare i tempi e rendere più efficienti prevenzione, soccorsi e ricostruzione, senza però abdicare ai controlli. Un lavoro non facile quello della riforma della Protezione civile e dei poteri da attribuire al Commissario per il terremoto. Ma anche un lavoro necessario, visto che la concatenazione eccezionale degli eventi di questi giorni avrebbe dovuto avere una riposta migliore. E allora i poteri straordinari che il Governo intende conferire sembrano aver trovato un primo accordo sulle trattative private utilizzabili in caso di estrema emergenza. Saranno consentite con l'ombrello dell'Anac di Raffaele Cantone, ovvero solo dopo l'ok dell'Autorità.

Nei giorni scorsi Cantone aveva lanciato un allarme a proposito di chi accusa i controlli di provocare ritardi e ingessare le procedure: «Mi chiedo se dietro certe affermazioni palesemente strumentali - aveva dichiarato - non ci sia la voglia di tornare alla politica delle "mani libe-

re", che mi pare abbia creato già sufficienti problemi in passato».

Il capo del Governo e il presidente Anac si vedranno oggi per capire come tenere insieme necessità di sburocratizzare l'emergenza ed evitare che gli appalti diventino mangiatoie per le "cricche". È infatti ancora fresco il ricordo di chi rideva appena saputo della scossa del 2009 all'Aquila, pregustando ricche commesse. Che il sistema della Protezione civile così come disegnato nel 2012 dal governo Monti non funzioni a dovere, è chiaro da tempo. Nel settembre 2015 la Camera ha infatti approvato un ddl delega per il riordino del Dipartimento. Ma da allora il provvedimento non ha fatto altri passi in avanti. La doppia emergenza di questi giorni, con il terremoto e il maltempo, ha riproposto con urgenza il tema e Gentiloni ha annunciato l'intenzione di mettervi mano, aumentandone i poteri ed eliminando la burocrazia.

IL SISTEMA

La Protezione civile di oggi non è

quella dei tempi di Guido Bertolaso, che accentrava tutto e andava avanti a colpi di ordinanze in deroga alle norme, con affidamenti diretti degli appalti, senza gare. Nel 2012 c'è stato un riassetto che ne ha ridimensionato il potere a favore di Regioni ed enti locali. Un sistema complesso. Il Dipartimento coordina tutti i soggetti coinvolti: dai Comuni alle Province alle Regioni, dai concessionari stradali come Anas e Autostrade, all'Enel, ai diversi corpi dello Stato che concorrono nelle emergenze. Se uno dei soggetti coinvolti ritarda, sottovaluta, sbaglia, tutto il sistema ne risente. Ad esempio, i piani neve spettano ai Comuni e non tutti sono in regola. «Se i piani non vengono fatti prima - ha lamentato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - poi è chiaro che non ci si può aspettare che quando c'è l'evento si facciano i miracoli». E anche nella ricostruzione si registrano lentezze ed inefficienze. L'idea è quindi quella di dare maggiore impulso al Dipartimento in modo che possa far funzionare efficacemente tutta la filiera di amministrazioni coinvolte.

Cristiana Mangani